

CULTURA

LETTURE/ Quello strano "incontro" tra De Lubac, Claudel e Péguy

Pubblicazione: giovedì 19 settembre 2013

Pigi Colognesi



Infophoto

Se solo mettiamo in fila i nomi dei personaggi trattati da questo volume e quelli degli autori dello stesso, abbiamo un piccolo e diversificato Olimpo del pensiero cattolico.

Charles Péguy (1873-1914) è il vigoroso profeta di un socialismo umanitario che, tornato credente, non ha mai voluto rinnegare, è il solitario «gerente» dei *Cahiers de la Quinzaine* coi quali ha ingaggiato una strenua battaglia

contro le devastazioni della cultura moderna, è il cantore di Giovanna d'Arco e della «piccola speranza», è l'uomo che ha saputo identificare nel fenomeno dell'«avvenimento» la chiave di lettura adeguata per comprendere la storia, la società, il cristianesimo stesso.

Paul Claudel (1868-1955) è il «convertito» per eccellenza della Francia a cavallo tra Otto e Novecento. Diplomatico di professione, accademico di Francia, intellettuale autorevole, ha espresso nella sua poesia e nel suo teatro una instancabile ricerca dei gangli fondamentali dell'esistenza umana. È l'autore del celeberrimo *Annuncio a Maria* - senza dubbio uno dei vertici della produzione teatrale del Novecento -, che descrive in modo inarrivabile la strana ed abissale dinamica dell'amore, che sempre ondeggia tra la meschinità del possesso e la gloria della gratuità.

Henri De Lubac (1896-1991) è da annoverare tra i teologi più influenti del secolo passato. A lui si deve la riscoperta sistematica - e l'assidua pubblicazione - del grande patrimonio dei padri della Chiesa e di molta teologia medievale. Passando per il crogiolo di sospetti da parte delle autorità romane, è poi stato riconosciuto nel suo valore tanto da diventare «perito» al Concilio Vaticano II. Negli anni successivi non ha esitato a mettere in guardia la teologia e la Chiesa tutta dalle derive fintamente «moderne». È morto rivestito della porpora cardinalizia, attribuitagli per meriti teologici da Giovanni Paolo II.

Jean Bastaire, che è morto proprio poche settimane fa, è il meno noto dei quattro eppure si deve proprio a lui la nascita di questo volume, pubblicato in Francia nel 1974 e ora per la prima volta tradotto in italiano. Bastaire è stato un prolifico studioso dell'opera di Péguy sulla quale ha scritto saggi illuminanti. Nel lavoro di scavo degli archivi si è imbattuto in alcune lettere che documentano - magari tramite intermediari; i due scrittori, infatti, non si sono mai incontrati direttamente - un certo rapporto tra Claudel e Péguy. Amico di De Lubac - a sua volta profondo conoscitore dei due scrittori -, Bastaire gli chiese di scrivere un'opera che prendesse le mosse dalla documentazione ritrovata. Il futuro cardinale accettò con entusiasmo; anche se poi i numerosi impegni e la successiva malattia gli impedirono di

elaborare il vero e proprio saggio che avrebbe voluto.

Meditazione: Mp3 gratuito Omnama.it

Audio-corso di meditazione Scarica Gratis la tua traccia guida

Scegli Tu! ▶

Ti potrebbero interessare anche:

- + LETTURE/ Von Balthasar e Claudel: l'io può rinascere nell'amore umano?
- + LETTURE/ Da Omero al cristianesimo: cosa c'è davvero nelle pagine di W. Jaeger?
- + GIUSSANI/ 1. Abbruzzese: perché i maître à penser degli anni 90 non l'hanno capito?
- + LETTURE/ Vito Mancuso, lo strano "teologo" che sostituisce Dio con se stesso